

MOZIONE SU LEGGE 194/78

IL PRESIDENTE: Mette in discussione la seguente mozione presentata dal Consigliere sig. Zappalà del gruppo Alleanza Nazionale:

“PREMESSO CHE:

- la legge 22 maggio 1978 n.194 “Norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza” non è, come purtroppo dai più è conosciuta, la “legge sull’aborto”;
- la legge, al contrario, è volta, come del resto recita il suo titolo, alla “tutela sociale della maternità”;
- l’interruzione volontaria della gravidanza, in base alla filosofia, alla struttura ed alla lettera della legge, è considerata come “estrema ratio”, dopo che tutti i tentativi di risolvere i problemi della donna, operati dai consultori, siano rimasti privi di effetto;
- sul punto, anzi, l’articolo 2, 1° comma, lettera d) della legge 194/1978 dice che i consultori “assistono la donna in stato di gravidanza contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all’interruzione della gravidanza”;
- in particolare l’articolo 5 della legge 194/1978 avente ad oggetto l’istituzione dei consultori familiari, sul punto testualmente recita: “Il consultorio e la struttura socio-sanitaria oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici, hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall’incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto”;
- indipendentemente dalle diverse e contrapposte visioni di cattolici e di laici, è dunque evidente che la maternità è considerata un “valore” e che l’interruzione volontaria della gravidanza è considerata un’evenienza negativa praticabile soltanto dopo che si siano senza successo esauriti i tentativi delle strutture di evitare l’aborto;
- il secondo comma del citato articolo 5 impone anche al medico di fiducia, cui la donna si sia rivolta per abortire, un preciso dovere di informazione sui “diritti a lei spettanti e sugli interventi di carattere sociale su cui può fare ricorso, nonché sui consultori e le strutture socio-sanitarie”;
- invero, tutti considerano ormai la legge n. 194/1978 come lo strumento legislativo che consente alla donna di abortire mentre si ha la netta sensazione che tutta la parte della legge preposta alla tutela sociale della maternità sia in concreto – e salvo lodevolissime eccezioni – del tutto inattuata;

tanto premesso

INVITA

Il Direttore Generale dell’A.S.L. 12, il rappresentante dei medici di famiglia, i responsabili del consultorio e dei servizi socio-assistenziali a manifestare la loro disponibilità a recarsi in Consiglio Comunale al fine di informare i Consiglieri Comunali, posto che essi dispongano, ciascuno per la propria diversa competenza di rilevazioni statistiche necessarie e sufficienti per esprimere un documentato giudizio circa l’effettivo esercizio dei doveri posti dalla legge 22 maggio 1978 n. 194 e, in particolare, dagli articoli 1, 2, 4 e 5, segnatamente indicando

quale sia la percentuale di donne che, utilizzando i servizi socio-sanitari ed i consultori, recedono dalla volontà di interrompere volontariamente la gravidanza, circa lo stato di attuazione della legge 22 maggio 1978 n. 194”.

IL CONS. SIG. ZAPPALA’: Illustra la mozione sottolineando che il merito della legge 194/78 riguarda la tutela sociale della maternità, anche se da tutti è conosciuta come “legge sull’aborto”.

Sottolinea che da parte degli organi preposti dovrebbe essere attuata una forma di aiuto e sostegno alla donna, affinché l’aborto non sia visto come la soluzione più semplice da intraprendere ma vengano proposte soluzioni alternative a questo evento traumatico.

Chiede che vengano invitati ed ascoltati in Consiglio Comunale i locali organismi preposti a queste forme di sostegno, allo scopo di avere informazioni sull’effettivo esercizio dei doveri previsti dalla legge e vengano forniti dati in merito.

IL CONS. SIG. RA VARNERO: Precisa che i gruppi di maggioranza hanno attentamente valutato il testo della mozione che nella premessa è corretto.

Rileva però che l’organismo preposto all’attuazione delle forme di sostegno alle donne è l’ASL e non il Consiglio Comunale, pertanto le informazioni richieste dalla mozione vanno rivolte all’ASL locale.

Osserva inoltre che la percentuale di donne che dopo essersi rivolte ai consultori hanno recesso dalla decisione di interrompere la gravidanza non è un dato che ha a che fare con la legge.

Annuncia il voto contrario dei gruppi di maggioranza.

IL CONS. SIG. PERINI: Dichiaro di concordare con l’invito, volto ad una più attenta applicazione della legge 194/78, proposto dal Consigliere sig. Zappalà nella mozione.

Rileva che la difesa della vita ha degli aspetti deboli, e che anche all’interno delle istituzioni preposte si trova più spesso più la tendenza a seguire logiche relativiste o nichiliste anziché porre la difesa della vita come priorità.

Annuncia il voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

IL CONS. SIG. RA GIACHINO: Dichiaro di non comprendere per quale motivo non si possa prendere in considerazione una mozione che tratta argomenti sociali così importanti ed inerenti ai problemi dei quali si occupa l’Assessore ai Servizi Sociali, che deve provvedere ad esempio anche alla tutela dei minori abbandonati.

Ribadisce che il tema poteva essere trattato in sede di Consiglio Comunale ed annuncia il suo voto di astensione in quanto la problematica non è stata sufficientemente sviluppata.

IL CONS. SIG. REY: Osserva che anche dalla dichiarazione di voto espressa dal Consigliere sig.ra Varnero a nome della maggioranza si rileva che la mozione è in parte condivisibile.

Dichiara quindi di non comprendere per quale motivo la maggioranza non l’approverà. Ritene che la motivazione sia che la mozione è stata proposta da un Consigliere appartenete ad un gruppo di minoranza.

Annuncia il voto favorevole dal gruppo di Lega Nord.

IL CONS. SIG. TONIAZZO: Dichiaro che di fronte ad un argomento così importante si aspettava un atteggiamento diverso da parte della maggioranza, magari la proposta di discuterne in un’altra sede.

Ritene che il tema dovrà comunque essere affrontato e ridiscusso.

Annuncia il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

IL CONS. SIG. VAGLIO: Annuncia il voto contrario del suo gruppo.

IL CONS. SIG. GAGGINO: Rileva che la maggioranza chiede all'opposizione di essere propositiva, ma non accoglie nessuna delle sue proposte nemmeno quelle che non hanno carattere politico o tendenzioso.

Ritiene che i gruppi di maggioranza debbano compiere un certo sforzo per trovare sempre una motivazione per giustificare il loro voto contrario.

Annuncia che non parteciperà al voto.

Quindi,

IL CONSIGLIO COMUNALE
(in seduta pubblica)

Procede alla conseguente votazione con il seguente esito (risultato accertato dagli scrutatori sigg.ri Agnesini, Merlo e Ponzana):

Favorevoli	n.	07
contrari	n.	22
astenuti	n.	01

Si da atto che non partecipa alla votazione il consigliere sig. Gaggino.

La mozione pertanto viene respinta.

=====